

L'ENERGIA DEL FUTURO
I PROGETTI DEL GOVERNOEntro l'estate al Consiglio dei ministri le tappe del piano
con impianti di terza generazione - Il Pd: le idee sono generiche

«Nucleare, aiuti in bolletta»

Il ministro Scajola: incentivi nei Comuni che ospiteranno le centrali

di **Federico Rendina**

Una centrale nucleare nei paraggi. E in cambio dell'eventuale disagio «psicologico, ma solo psicologico» bollette energetiche «molto meno care» rispetto a quelle imposte agli altri cittadini. A sostegno della sua strategia nuclearista il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola rilancia l'idea delle compensazioni dirette. Perché «non si dovrà premiare - incalza in un'intervista televisiva - soltanto il Comune o la Provincia, che sicuramente dovranno avere delle royalties per meglio svolgere i loro compiti amministrativi, ma si dovrà andare direttamente sul cittadino».

«Questo permetterà di avere una maggiore condivisione e un maggiore interesse ad avere le centrali nel territorio» azzarda Scajola, anche se gli analisti mettono in luce tutte le difficoltà di un meccanismo di prezzi strutturalmente differenziati in uno scenario ormai sottoposto alla libera concorrenza tra imprese. A meno di non congelare un sistema di rimborso ai gestori, da mettere inevitabilmente a carico di tutti attraverso l'ennesima voce aggiuntiva delle bollette "normali".

Idea suggestiva ma dall'applicazione piuttosto complicata. Tant'è che quando un paio di anni fa si provò a studiare un meccanismo del genere per dissodare le opposizioni alla rinnovata centrale Enel a carbone di Civitavecchia, ci si arrese a favore di un più semplice meccanismo di compensazioni "territoriali" (opere pubbliche aggiuntive a carico dell'Enel).

In ogni caso Scajola procede con gran determinazione, fronteggiando un vero fuoco di fila.

Dal Pd incalza Roberto Della Seta, capogruppo in Commissione ambiente del Senato: se Scajola ipotizza incentivi diretti vuol dire «che non è certo neanche lui della sicurezza delle centrali nucleari». E gli ambientalisti accusano: il piano nucleare del Governo è un generico elenco di intenzioni senza una rotta operativa, né sul versante industriale né su quello (decisivo) della tecnologia.

Replica il ministro dello Sviluppo: le centrali a cui pensa il Governo sono «d'avanguardia» anche se di «terza generazione avanzata, come quelle che si stanno costruendo in Francia e in Finlandia». Perché «quelle di quarta generazione potranno esistere solo nel 2100» mentre l'intenzione è quella di poter essere pronti con il nuovo

atomo elettrico italiano «nel 2018-2020».

Il piano operativo? In un prossimo Consiglio dei ministri, e comunque prima dell'estate, il Governo presenterà «una proposta con step precisi», mentre «in autunno o al massimo all'inizio del nuovo anno verrà presentato «quel piano energetico nazionale che manca da 20 anni», da discutere in una Conferenza nazionale sull'energia. Per tentare di costruire «un forte consenso» sui passi da fare per fronteggiare le difficoltà energetiche del paese.

Prende intanto forma la possibile soluzione ai problemi economico-finanziari legati ad una tecnologia davvero impegnativa sul fronte degli investimenti, davvero massicci e difficilmente compatibili con uno scenario di liberalizzazione-concorrenza dove le imprese (specie i nuovi concorrenti dell'ex monopolista Enel) devono trarre un ritorno dell'investimento non troppo lontano nel tempo.

Gli analisti invitano a guardare con attenzione all'unico modello che ha mostrato una buona praticabilità: quello consortile adottato per la costruzione (il corso) della centrale finlandese di Olkiluoto. A declinare questo modello per l'Italia ci prova Energy Lab, che associa le fondazioni di Edison e Aem, la Regione Lombardia e cinque università.

Presto - preannuncia Giuliano Zuccoli, presidente di Edison - una road map che comprenderà anche gli aspetti legislativi e normativi, oltre che un'ipotesi industriale sulla tipologia e la consistenza delle centrali. Quanto all'impalcatura finanziaria anche in Italia l'unico schema praticabile - rimarca Zuccoli - è quello di un grande consorzio che raggruppi produttori di energia «in primis l'Enel» e un buon numero di aziende energivore.



Assicurazioni, Investimenti e Risparmio.
Ci siamo fatti in 3 per garantire più serenità al futuro di 45 milioni di clienti in 27 paesi del mondo.

AVIVA

**PER IL CEMENTO SCADENTE****Francia, stop ai lavori della nuova centrale**

■ Può un cemento armato scadente bloccare la costruzione di una "moderna" centrale nucleare? È successo nel paese più nucleare del mondo, la vicinissima Francia. A fermare (forse momentaneamente) i lavori per la centrale di "terza generazione avanzata" Epr da 1.650 megawatt di Flamanville (che vede la partecipazione della nostra Enel) è stata l'autorità francese per la sicurezza nucleare Asn. In particolare sarebbe stata constatata un'anomalia nell'armatura di sostegno del reattore. I lavori potranno riprendere solo dopo un nuovo via libera dell'Autorità. Ritardi per il via operativo dell'impianto, previsto per il 2012? «Prematuro parlarne» affermano i responsabili di Edf.